

L'ala della giovinezza

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Anello Siclari**

**L'ALA DELLA GIOVINEZZA**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2022

**Anello Siclari**

Tutti i diritti riservati

*Tempo fa ho incontrato  
due occhi color miele.  
Ci siamo guardati ed è stato subito  
amore, intesa e complicità.  
Lei mi ha dato affetto incondizionato  
laddove nessun umano  
era riuscito nel suo intento.  
Grazie, piccola mia.  
Ora vola felice, vola serena,  
insieme a Gioele e Leo.  
Non ti dimenticherò mai!*

*A Giulia*



*Ad essere giovani si impara da vecchi.  
Ogni momento perduto durante la giovinezza  
crea infelicità per l'avvenire.  
La giovinezza sarebbe un periodo più bello  
se solo arrivasse un po' più tardi nella vita.*

*A tutti i diversamente giovani.*



## **Prefazione**

Si ama per passione, per capriccio, per dispetto, per gioco, per amore, per abitudine, per ripicca e per amore dell'amore.

Si ci dona con dolcezza, trasporto, violenza, allegria e tristezza.

In ogni angolo del mondo scatta quella scintilla che fa dire a un essere umano quelle semplici ma straordinarie parole, "ti amo".

Ci sono periodi di vita che, per intimo disagio o per dare risposta al bisogno di relazioni e di confronti, si è più disponibili ad aprire il cuore.

È la risposta alla stessa natura intima e agli istinti più profondi del nostro essere, gratificando quando qualcuno sta per entrare nel nostro cuore dalla soglia principale della nostra vita.

Si avverte il trasporto, se ne gioisce, si ha paura allo stesso tempo, e si torna indietro ai propositi, anche se distruttivi, concepiti in passato.

Risulta retorico che l'amore non ha limiti, ma resta dignitoso accettare ogni ennesima avventura dell'amore che ci viene concessa con tutte le contraddizioni e i compromessi a cui ci si trova davanti.

Un noto scrittore dell'Ottocento scriveva che "la coerenza e la virtù degli imbecilli", e Paolo, il protagonista, incarna tutte le incoerenze del caso e a cui gli uomini spesso vanno incontro.

Tanti i messaggi che arrivano al lettore; per primo l'apertura all'amore, come libertà passionale, e, quindi, un'introspezione su sé stessi, e in cui mette piede il protagonista come un pianeta conosciuto solo da lui.

Il romanzo o lungo racconto, è un viaggio nei controversi meandri cerebrali a cui gli uomini vanno incontro e dove una fascia di lettori troverà modo di rispecchiarsi.

A. S.

## Luglio 2002

Quel giorno di estate inoltrata, Paolo Giuffrida aveva lasciato casa sua pensando con inquietudine alla notizia ricevuta giorni prima; il tracciato dell'esame del cuore parlava chiaro: scompenso cardiaco grave.

Erano settimane che sentiva una strana oppressione al torace, fin quando un giorno un leggero collasso lo colse.

Ricoverato urgentemente fu sottoposto a dei severi controlli.

«Si richiede un tempestivo intervento o le resta poco da vivere.»

Così il cardiologo con freddezza spietata lo aveva liquidato.

Paolo, cinquantanove primavere, si ritrovava adesso nervoso, inquieto, preoccupato.

Decise di fare una passeggiata, lunga, distensiva, in quel paesino alle falde del vulcano che amava; pensa-

va che una lunga camminata lo avrebbe rilassato e preparato alla decisione maturata in quei giorni: partire, evadere per qualche settimana.

Era metà luglio e il caldo cominciava a fare la sua parte.

Presso la piazza del mercato dove lo avevano portato stradine silenziose, volutamente imboccate, stanco, aspettava il bus che lo avrebbe portato a casa. Non aveva mai guidato né avuto mai la patente di guida.

Figlio di un bracciante agricolo, era cresciuto in quel paesino da sempre; quel posto adesso gli andava stretto e per tanti motivi.

Nel quartiere in cui era nato era simpaticamente nominato “il ragazzo della grotta”: era il 12 settembre 1943 e la nazione era in preda a bombardamenti da parte degli Alleati; quella notte, una notte di pioggia leggera, la gente stava scappando per rifugiarsi alla meno peggio presso i ricoveri strutturati soprattutto in città; ma chi abitava nel paesino spesso trovava riparo presso una grotta naturale adiacente la vicina campagna. Alla madre, già prossima al parto erano iniziate le doglie con la rottura delle acque avvenute durante il breve tragitto che la portavano al rifugio. La grotta era colma di persone impaurite dal cadere